

Deliberazione della Giunta Regionale 22 giugno 2011, n. 36-2237

Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2011/2015 (l.r. 34/2004): approvazione.

A relazione dell'Assessore Giordano:

L'art. 6 della l.r. 22/11/2004 n. 34 (Interventi per lo sviluppo delle attività produttive) prevede che “.. la Giunta regionale adotta... un programma pluriennale d'intervento che indica gli strumenti da attivare nel periodo di riferimento e quantifica le relative risorse finanziarie”; “il programma pluriennale..., prima dell'adozione, è sottoposto al parere del Comitato per le attività produttive di cui all'art. 19 comma 2 l.r. 26 aprile n. 44.... ed al parere vincolante della commissione consiliare competente...”.

La Giunta regionale ha predisposto una proposta di Programma pluriennale di intervento per le attività produttive riferito al quinquennio 2011/2015 che è stata inoltrata, per il prescritto parere, al Presidente del Consiglio regionale.

La III° commissione consiliare (competente in materia di attività produttive) in data 15/6/2011 ha espresso parere favorevole sulla predetta proposta di Programma.

Non è stato invece possibile acquisire il parere del Comitato Attività Produttive (a suo tempo istituito nell'ambito della Conferenza Regione-Autonomie locali per consentire la partecipazione alla programmazione regionale in materia economica dei soggetti rappresentativi delle categorie produttive) in quanto tale Comitato non è più operativo. Al fine di acquisire, comunque, l'orientamento delle associazioni di categoria degli imprenditori, una bozza del Programma è stata sottoposta - seppure in via informale - ad una valutazione di tali associazioni che hanno potuto così esprimere osservazioni e rilievi sui contenuti del documento, osservazioni e rilievi di cui si è tenuto conto in sede di definizione della proposta definitiva di Programma, prima di sottoporlo al parere della competente commissione consiliare.

Il Programma 2011/2015 per le Attività produttive costituirà (con il Piano triennale della ricerca basato sulla l.r. n. 4/2006) strumento di attuazione del 'Piano per la competitività 2011/2015' approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.8-964 del 10/11/2010.

La Giunta regionale,

Visto l'art. 56 comma 2 lettera h) dello Statuto,

Visto l'art. 6 l.r. 22/11/2004 n. 34 e s.m.i.,

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge,

delibera

Di approvare il “Programma pluriennale d'intervento per le attività produttive” relativo al quinquennio 2011/2015, allegato a far parte integrante della presente deliberazione.

Di demandare:

- alla Direzione regionale alle Attività produttive il coordinamento tecnico e finanziario del Programma e la sua attuazione per la parte di competenza;
- alle altre Direzioni regionali l'attuazione del Programma in relazione alla loro competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Assessorato allo Sviluppo economico, ricerca e innovazione
Direzione regionale alle Attività produttive

PROGRAMMA PLURIENNALE di INTERVENTO
per le ATTIVITA' PRODUTTIVE
per il periodo
2011/2015

(art. 6 legge regionale 22/11/2004 n. 34)

INDICE

Cap. 1 – Introduzione	pag. 3
1.1 Riferimenti normativi e procedure	
1.2 Elementi qualificanti della legge regionale n. 34/2004	
Cap. 2 - Metodologia ed obiettivi del Programma	pag. 5
2.1 Metodo di costruzione del Programma pluriennale	
2.2 Gli obiettivi del Programma	
2.2.1 Gli indirizzi strategici di riferimento	
2.2.2 Gli obiettivi specifici del Programma	
2.2.3 La relazione tra il Piano per la competitività, il Programma per la ricerca ed il Programma pluriennale per le attività produttive	
Cap. 3 - Gli Assi e le Misure proposti per il quinquennio 2011/2015	pag. 8
3.1 Criteri per la definizione delle misure di intervento	
3.2 Riserva di risorse a favore dei giovani	
3.3 Assi e misure	
Cap. 4 - Il piano finanziario del Programma	pag. 16
Cap. 5 - Cronoprogramma delle priorità	pag. 18
Cap. 6 - Modalità di attuazione del Programma	pag. 19
6.1 Modalità di governo del Programma, di definizione e di gestione delle misure	
6.2. Variazioni in corso di attuazione del Programma	
6.2.1 Modifica degli Assi	
6.2.2 Modifica delle misure	
6.2.3 Variazioni e compensazioni finanziarie	
Cap. 7 - Monitoraggio e valutazione del Programma	pag. 20

Cap. 1 – Introduzione

1.1 Riferimenti normativi e procedure

La legge regionale 22 novembre 2004 n. 34 (“Interventi per lo sviluppo delle attività produttive”¹) prevede (art. 6, c. 1) che la Giunta regionale adotti - quale strumento di programmazione della politica industriale di competenza regionale - un “Programma pluriennale “. Il Programma si pone come strumento di attuazione degli indirizzi in materia di sviluppo delle attività produttive formulati dagli organi politici della Regione nei documenti di programmazione strategica.

Prima dell'adozione definitiva da parte della Giunta, il Programma ² è sottoposto al parere del “Comitato per le attività produttive” costituito nell'ambito della Conferenza Regione-Autonomie locali³ nonché al parere vincolante della competente Commissione consiliare, che si esprimono inderogabilmente entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

Il Programma, nel periodo di vigenza, è suscettibile di revisione ed aggiornamento in relazione alle mutate esigenze del quadro economico regionale ⁴.

1.2 Elementi qualificanti della legge regionale n. 34/2004

Come già evidenziato nell'ambito del precedente Programma pluriennale ⁵, tenendo conto dell'esperienza maturata nella programmazione e gestione del Fondo Europeo di Sviluppo regionale e del Fondo unico per gli incentivi delegati alle Regioni per effetto del d. lgs. n. 112/1998, la legge regionale n. 34/2004 ha inteso introdurre metodi e strumenti di programmazione e attuazione della politica industriale regionale che consentissero di meglio far fronte alle nuove e più complesse competenze che la Regione si è vista attribuire per effetto della modifica del titolo V della Costituzione. Gli elementi qualificanti e (relativamente) innovativi introdotti dalla legge regionale in questione consistono:

- nell'adozione di un documento programmatico organico(il Programma pluriennale) :
- che contestualizzi obiettivi, priorità e strumenti di politica industriale
- che costituisca a sua volta un quadro di riferimento (per l'amministrazione regionale e per i potenziali beneficiari degli interventi programmati) di medio periodo;

¹ in Bollettino ufficiale 25/11/2004 n. 47

² art. 6, c. 2 l.r. 34 cit.

³ art. 19 c. 2 l.r. 44/2000

⁴ art. 6 c. 3 l.r. 34 cit.

⁵ ‘Programma 2006/2008 per le attività produttive’, adottato con deliberazione della giunta regionale n12-1874 del 28/12/2005 e prorogato a tutto il 2010 con deliberazione della giunta regionale n16-10721 del 9/2/2009

nella previsione di procedure estremamente flessibili per la definizione (e la eventuale modifica) degli strumenti di intervento (*'misure'*) di politica industriale, attribuendo alla Giunta tale competenza generalizzata ed alle Direzioni competenti la specificazione (mediante bandi e la regolamentazione di dettaglio delle misure) e l'attuazione puntuale delle indicazioni della Giunta;

nella previsione di unico Fondo sul quale allocare l'intero budget destinato all'attuazione del Programma, dal quale la Giunta regionale preleva le risorse e le distribuisce fra le diverse unità previsionali di bilancio dedicate alla gestione degli strumenti di intervento programmati nel periodo di riferimento, con possibilità di un rapido trasferimento di risorse da strumenti a bassa velocità di spesa verso strumenti ad elevata velocità di spesa o da strumenti che si rivelino meno efficaci verso strumenti più idonei (già in uso o di nuova generazione);

nell'attribuzione di un "valore" esplicito alle attività ed ai risultati del monitoraggio e della valutazione in quanto fortemente funzionali al riorientamento del Programma in corso di attuazione ed alla redazione dei Programmi successivi.

Cap. 2 - Metodologia ed obiettivi del Programma

2.1 Metodo di costruzione del Programma pluriennale

Anche per quanto riguarda la costruzione del secondo Programma pluriennale, come già per il precedente, si assumono a riferimento tre esigenze fondamentali:

- la coerenza ed il raccordo del Programma rispetto agli orientamenti ed agli indirizzi strategici formulati dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione;
- l'integrazione delle politiche enunciate nel Programma con le altre politiche settoriali regionali, segnatamente nei campi della ricerca, della tutela ambientale e dell'energia;
- il coinvolgimento, nella definizione degli obiettivi e dei contenuti del Programma, degli attori dello sviluppo economico regionale e dei soggetti esponenti delle realtà territoriali, regionali e locali⁶.

Il Programma 2011/2015, ovviamente, tiene conto degli esiti e delle risultanze del precedente Programma 2006/2010⁷.

Se adeguatamente strutturato, il Programma 2011/2015 basato sulla l.r. n. 34/2004 potrà assumere un ruolo sinergico sia rispetto al Programma operativo 2007/2013 (P.O.R.) in atto, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (obiettivo 'Competitività ed occupazione'), sia rispetto al Programma operativo che troverà fondamento e finanziamento nell'ambito della futura politica comunitaria di coesione: nel senso che il Programma ex l.r. 34 può integrare le risorse del POR 2007/2013 ove ciò fosse necessario a garantire una massa critica di flussi finanziari verso gli obiettivi programmati; può altresì porsi come precursore⁸ di una serie di interventi che saranno posti in atto nella futura programmazione dei Fondi strutturali; può -infine- finanziare quegli interventi che - pur concorrendo alla competitività del sistema produttivo piemontese - non risultassero ammissibili al cofinanziamento (attuale o futuro) dei Fondi strutturali.

Il precedente programma pluriennale aveva inizialmente una valenza triennale (poi prorogata di un ulteriore biennio): il triennio si è rivelato un arco temporale di riferimento inadeguato, a causa dei tempi necessari per una serie di adempimenti formali necessari alla piena vigenza del Programma e per l'elaborazione delle diverse 'misure' di intervento. Si è optato quindi per il "quinquennio" quale arco temporale di riferimento del nuovo Programma; un arco temporale di 5 anni costituisce, infatti, un riferimento adeguato sia perché consente di dare avvio alla totalità delle misure programmate sia perché consente di disporre di risorse e strumenti di politica industriale nell'arco di tempo⁹ in cui si chiude un ciclo di programmazione dei Fondi strutturali e si apre quello successivo, sia -infine- perché coerente con l'arco temporale di riferimento delle 'linee-guida' del Piano per la competitività 2011/2015.

2.2 Gli obiettivi del Programma

⁶ In fase di programmazione, mediante il coinvolgimento delle rappresentanze delle associazioni imprenditoriali; nella fase di definizione dei contenuti puntuali dei singoli strumenti di intervento, mediante appositi tavoli tecnici (anche informali) da costituire in relazione allo specifico strumento cui partecipano funzionari delle associazioni imprenditoriali

⁷ riassunti nella 'relazione' sull'attuazione del Programma 2006/2010 che viene presentata contestualmente alla presente proposta di nuovo Programma pluriennale.

⁸ Nel senso, per esempio, che alcune misure possono essere elaborate nell'ambito del presente programma, essere nel frattempo notificate alla Commissione U.E., essere sperimentalmente applicate ed essere quindi immediatamente disponibili ad avvio della prossima fase di programmazione dei Fondi strutturali

⁹ nello specifico, biennio 2014/2015

2.2.1 Gli indirizzi strategici di riferimento

La individuazione degli obiettivi sui quali impostare il Programma pluriennale 2011/2015 per le attività produttive e la successiva costruzione delle misure e degli strumenti di intervento che ne costituiranno il contenuto operativo, sono fondati sugli orientamenti strategici espressi a livello comunitario, nazionale e regionale, tenendo al contempo conto di quella che è la situazione attuale dell'economia piemontese sulla quale tali strategie devono essere calate concretamente.

Nella declinazione degli obiettivi e delle priorità che sarà operata nei successivi paragrafi si sono dunque assunti a riferimento, in modo particolare:

- la Comunicazione della Commissione Europea: **“Europa 2020- Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva”**
- Il **‘programma di governo della giunta regionale’**, presentato al Consiglio regionale¹⁰
- Le **‘Linee – guida’ del Piano per la competitività 2011/2015**¹¹

Da tali riferimenti, si sono ricavate le tre priorità strategiche sulle quali si intende impostare il Programma :

- ✓ ***sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione***
- ✓ ***promuovere un'economia più competitiva ma al contempo più efficiente sotto il profilo delle risorse e maggiormente presente nel promettente campo delle tecnologie pulite***
- ✓ ***promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione in grado di favorire la coesione economica, sociale e territoriale.***

2.2.2 Gli obiettivi specifici del Programma

Sulla base delle priorità strategiche sopra enunciate e con riferimento alla realtà produttiva (attuale e di prospettiva) piemontese, sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici del Programma che costituiscono il riferimento per la successiva definizione degli strumenti di intervento (misure).

investire nella conoscenza e nell'innovazione;

rafforzare il processo di internazionalizzazione del sistema economico-produttivo piemontese;

agevolare la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese ed il loro accesso al mercato dei capitali, con speciale riferimento alle imprese di recente generazione e ad elevata intensità tecnologica;

mantenere una forte connotazione industriale del sistema economico produttivo piemontese agevolando, al contempo, un processo di necessaria diversificazione, specie verso il settore delle 'tecnologie pulite';

¹⁰ nel maggio 2010

¹¹ approvate con deliberazione della giunta regionale n.8-964 del 10/11/2010 (in Bollettino ufficiale n. 46 del 18/11/2010)

sostenere l'aggregazione di imprese di diversi settori produttivi che portino alla costituzione (anche temporanea) di forme di cooperazione finalizzate allo sviluppo congiunto di nuove applicazioni, assecondando e stimolando la logica di 'filiera produttiva';

supportare e coinvolgere anche i settori produttivi tradizionali e più 'maturi' - ora più esposti alla crisi - nel più ampio progetto di riconversione, innovazione e recupero della competitività .

2.2.3. La relazione tra il 'Piano per la competitività', il 'Programma triennale per la ricerca' ed il 'Programma pluriennale per le attività produttive'

Le 'Linee - guida del Piano per la competitività' costituiscono il riferimento politico-programmatico centrale per l'elaborazione del presente Programma che infatti ad esse si ispira sia sul versante delle strategie sia per quanto riguarda gli obiettivi specifici e la definizione di gran parte degli strumenti di intervento. Poiché alle Linee- guida per la competitività si deve ispirare anche la programmazione attuativa della l.r. 30/1/2006 n.4¹², ne consegue che il Programma 2011/2015 per le attività produttive ed il Programma triennale per la ricerca sono costruiti in modo complementare e sinergico, in modo cioè da disporre di una strumentazione integrata da attuarsi mediante una cooperazione fra le strutture che ne hanno la rispettiva competenza e responsabilità. Ferme restando l'integrazione fra le misure di intervento e la cooperazione operativa fra le strutture, una 'ripartizione' dei campi ed una distribuzione delle misure di intervento tra i due Programmi sarà operata -di norma- in base alla tipologia dei destinatari che, nel caso del Programma 2011/2015 per le attività produttive, sono prevalentemente le imprese.

¹² 'Sistema regionale della ricerca' in B.U.R. n. 5 del 2/2/2006

Cap.3 - Gli Assi e le Misure proposti per il quinquennio 2011/2015

3.1 Criteri per la individuazione e definizione delle misure di intervento

La costruzione delle misure, sia nella fase di elaborazione del presente Programma che nelle fasi successive¹³, è subordinata ai seguenti principi e criteri direttivi:

- concentrazione delle risorse su un ridotto numero di assi tematici e di misure
- individuazione delle imprese¹⁴ quale target di elezione delle misure attivate nell'ambito del Programma
- netta prevalenza di interventi destinati ad obiettivi orizzontali (ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, ecosostenibilità);
- risorse consistenti a beneficio di misure che supportino le aggregazioni fra imprese e gli altri attori che possono concorrere al rilancio della competitività del sistema produttivo piemontese
- obbligo di cofinanziamento a carico del beneficiario dell' intervento regionale a garanzia della sua corresponsabilizzazione
- obbligo per le imprese beneficiarie di non trasferire(per un adeguato numero di anni)¹⁵ al di fuori del Piemonte l'insediamento produttivo che ha beneficiato dell'agevolazione;
- proporzionalità dell'intervento regionale in rapporto alle inefficienze del mercato e alla disponibilità di risorse da parte del beneficiario ;
- sussidiarietà. ovverosia limitazione dell'intervento regionale ai casi in cui il livello regionale sia effettivamente il più idoneo a supportare iniziative locali, regionali ,sovra o inter –regionali¹⁶;
- addizionalità, intesa come idoneità dell'intervento regionale a mobilitare ed integrare altre risorse pubbliche o private senza effetto di mera sostituzione di risorse già impegnate o ,comunque,già dedicate.

Un buon numero di misure ,pienamente coerenti con gli obiettivi ed i criteri ispiratori del presente Programma ,risultano già delineate nelle 'Linee guida 'del 'Piano per la competitività 2011/2015 ' e come tali trovano immediata trasposizione nel presente Programma.¹⁷

¹³ in cui, rispettivamente, la giunta definirà i contenuti essenziali della misura e le Direzioni regionali competenti predisporranno i bandi

¹⁴ piccole e medie, prioritariamente;le grandi imprese, gli organismi di ricerca ed altri attori che possono contribuire a migliorare il livello competitivo del sistema produttivo piemontese intanto potranno beneficiare degli strumenti di intervento previsti dal Programma in quanto siano in grado di cooperare e coinvolgere le piccole e medie imprese in progetti di crescita e sviluppo del proprio profilo competitivo

¹⁵ di regola,per almeno 7 anni dalla data di conclusione dell'investimento che ha beneficiato dell'agevolazione regionale

¹⁶ specificatamente, le misure dedicate a progetti/investimenti di consistenti dimensioni dovranno consentire l'aggancio cooperativo con iniziative di livello nazionale o sovra nazionale o con iniziative che coinvolgano più Regioni (italiane e /o europee)

¹⁷ in quanto idonee a supportare lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

3.2 Riserva di risorse a favore dei giovani

In riferimento a quelle misure per le quali ciò sia praticabile, la giunta - in sede di definizione dei contenuti essenziali di ciascuna misura - riserverà una parte della dotazione finanziaria assegnata alla misura a favore di imprese costituite da giovani di età non superiore a 35 anni.

3.3 Assi e Misure

Asse 1 – Competitività delle imprese

La ricerca, l'innovazione, la valorizzazione e la protezione degli 'intangibili' sono gli elementi che informano tale Asse.

Nell'ambito dell'Asse, si prevedono le seguenti misure:

Misura 1.1 Piattaforme tecnologiche

La misura ¹⁸si propone di finanziare pochi ma selezionati macroprogetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale afferenti ambiti tematici di prospettiva, ben definiti e circoscritti, relativamente ai quali siano presenti in Piemonte leader tecnologici, competenze qualificate nell'ambito del sistema produttivo e delle Università ed un significativo numero di piccole e medie imprese che possano essere aggregate alla piattaforma e coinvolte nella realizzazione dei progetti ¹⁹. La misura si presta particolarmente (ed opportunamente) al finanziamento di progetti di grande dimensione che prevedano anche la compartecipazione di sistemi produttivi e di ricerca extra regionali (progetti nazionali, progetti interregionali, progetti europei) operativi in settori e domini tecnologici di comune interesse e rilevanza. Le singole piattaforme dovranno essere

¹⁸ La misura trova origine nell'Asse 'Ricerca e innovazione' del precedente Programma pluriennale per le attività produttive, con l'acronimo RI 7 e la denominazione di 'Progetti speciali' e come tale è stata notificata ed autorizzata dalla Commissione U.E. a tutto il 31/12/2015; la misura è stata finanziata in parte sul Programma 2006/2010 per le attività produttive ed in parte sul POR 2007/2013 (cfr. Relazione sull'attuazione del Programma 2006/2010 per le attività produttive)

¹⁹ le 'Linee guida' del 'Piano per la competitività 2011/2015' - oltre alla previsione del finanziamento di successive fasi di sviluppo o completamento di progetti già finanziati sul POR 2007/2013 nell'ambito della piattaforma 'Aerospazio' - individuano le seguenti piattaforme:

"smart & clean (nano)materials" (materiali e strutture multifunzionali e adattative che raccolgono informazioni, svolgono compiti, sono sensibili ai cambiamenti delle condizioni esterne e si adattano di conseguenza);

"smart & clean energies" (applicazione di tecnologie Ict alla gestione intelligente ed al risparmio delle energie, all'immagazzinamento delle energie rinnovabili e alla loro distribuzione; la costruzione e l'architettura per il risparmio energetico realizzata attraverso l'utilizzo di materiali biocompatibili, il design, l'applicazione dell'Ict alla domotica);

"smart & clean automotive" (le tecnologie per l'automobile, con particolare riferimento al motore ibrido, all'integrazione delle tecnologie della comunicazione per l'automobile del futuro, lo sviluppo di nuovi carburanti biocompatibili, la realizzazione di infrastrutture e sistemi logistici intelligenti per la mobilità di cose e persone);

"smart & clean manufacturing" (applicazione delle tecnologie Ict per l'ottimizzazione dei processi manifatturieri, ai sistemi di controllo di processo, alla robotica avanzata, alla prototipazione ed alla simulazione);

adeguatamente focalizzate - mediante la predisposizione di una proposta di agenda di ricerca condivisa su specifiche aree tematiche - in cooperazione fra le istituzioni, gli atenei ed i centri di ricerca, i grandi player industriali radicati sul territorio piemontese, le associazioni rappresentative delle piccole e medie imprese Prioritarie (dunque attivabili nel breve periodo) le piattaforme 'Aerospazio', 'Smart & clean automotive', 'Smart & clean manufacturing'.²⁰

Misura 1.2 Poli di innovazione

La misura si propone di supportare i Poli di innovazione (sia quelli già attualmente attivi sia nuovi Poli che saranno eventualmente attivati in riferimento a nuovi domini tecnologici), integrando le risorse dei fondi strutturali comunitari:

- mediante il finanziamento delle attività dei gestori dei Poli (nei limiti, anche temporali, consentiti dalla normativa comunitaria)
- mediante il finanziamento di studi di fattibilità, progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati dai soggetti aggregati ai Poli (piccole e medie imprese; le grandi imprese e gli organismi di ricerca, a condizione che collaborino con un significativo numero di p.m.i.)
- mediante il finanziamento di servizi altamente qualificati che le piccole e medie imprese aggregate ai Poli acquisiranno sul mercato.

Il supporto dovrà essere delimitato temporalmente, fortemente selettivo, subordinato e rapportato ai risultati conseguiti.

Misura 1.3 Innovazione nelle p.m.i.

La misura si propone di sostenere l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto, organizzative in grado di innalzare il livello competitivo delle piccole e medie imprese, con l'attribuzione di una premialità (di norma, mediante incremento dell'agevolazione) qualora a tali innovazioni corrispondano anche (come effetto indotto) una riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi o del prodotto od il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro.²¹

Misura 1.4 Cluster, reti e aggregazioni di imprese

La misura si propone di stimolare l'aggregazione tra imprese che intendano cooperare per la realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti, servizi o di nuovi processi produttivi, in grado di operare una riconfigurazione innovativa della filiera produttiva e/ o distributiva.

Misura 1.5 Fondo per la tutela della proprietà intellettuale

²⁰ Le medesime piattaforme risultano inserite anche nel 'Programma triennale della ricerca 2011/2013', in corso di elaborazione, nell'ottica di una piena sinergia ed integrazione fra i due strumenti di programmazione. Per un cronoprogramma indicativo relativo alle piattaforme ritenute prioritarie, cfr. più oltre cap. 5.

²¹ La misura, già prevista nel precedente Programma (con l'acronimo Ri3) ha avuto applicazione in diverse varianti ed è stata finanziata sia sul predetto Programma che sul POR 2007/2013 (cfr. Relazione sull'attuazione del Programma 2006/2010 per le attività produttive)

Il Fondo fornisce supporto finanziario alle imprese (piccole e medie) che si trovino nella condizione di dover intraprendere un contenzioso (a livello nazionale od internazionale) per proteggere e tutelare i diritti di proprietà intellettuale (brevetti, design, copyright, ecc.) rilasciati dai più importanti Uffici brevetti internazionali, quando questi vengano violati (utilizzo illegittimo del marchio o brevetto, contraffazione del prodotto o del marchio, ecc.).

Misura 1.6 Progetti dimostratori

La misura prevede il sostegno finanziario a imprese piemontesi che hanno sviluppato tecnologie, prodotti o processi innovativi e che intendano dimostrare la validità mediante la loro applicazione concreta su impianti produttivi in attività.

Asse 2 – Finanza, crescita dimensionale e credito

L'Asse si caratterizza per la presenza di strumenti finanziari finalizzati a sostenere giovani imprese ad alto contenuto tecnologico, a supportare interventi di riconversione e rilancio di unità produttive in crisi od a rischio di chiusura, a rafforzare imprese sane ma deboli patrimonialmente, a supportare le piccole e medie imprese nell'accesso ai finanziamenti ed al credito.

Misura 2.1 Fondo investimenti innovativi precoci

La misura si propone la ricapitalizzazione della società a responsabilità limitata 'Piemontech'²² affinché possa operare come strumento finanziario per piccole e giovani imprese ad elevata intensità tecnologica, nella fase di creazione o di primo avvio, in stretta sinergia con gli incubatori universitari piemontesi.

Misura 2.2 Fondo di garanzia per finanziamento di progetti innovativi basati sull'utilizzo economico dei brevetti

Lo strumento (destinato ad integrare il Fondo nazionale per l'innovazione²³) mira a fornire una garanzia alle banche ed agli intermediari finanziari affinché (a fronte di una attenuazione del rischio di credito) partecipino al finanziamento di progetti innovativi (fondati sull'utilizzo di brevetti) proposti da micro e piccole imprese piemontesi, costituite prevalentemente da giovani imprenditori ed operanti in settori innovativi (e caratterizzati perciò da alta rischiosità degli investimenti). Si prevede altresì l'attivazione di misure collaterali in grado di stimolare le piccole e medie imprese a far ricorso agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale (marchi, brevetti) ed alla loro utilizzazione.

²² 'Piemontech' s.r.l. è attualmente partecipata da: Fondazione Torino Wireless, Istituto superiore M.Boella, Eporgen Venture, Eurofidi, Incubatore del politecnico 'I3P', Unione Industriale di Torino. La società supporta lo sviluppo di impresa con investimenti in aumento di capitale in nuove imprese innovative piemontesi, compresi -di norma- tra i 100 e i 400 mila euro (seed capital), acquisendo partecipazioni come socio di minoranza.

²³ Il Fondo nazionale per l'innovazione è stato istituito (con D.M. 11/5/2009 n. 107) con l'obiettivo di sostenere progetti innovativi basati sull'utilizzo economico di titoli di proprietà industriale. Il Fondo opererà come mitigatore del rischio, partecipando in operazioni finanziarie proposte da banche e intermediari finanziari e dedicate al sostegno di progetti innovativi di piccole e medie imprese collegati all'utilizzo di brevetti detenuti da tali imprese.

Misura 2.3 Fondo per l'acquisizione di aziende in crisi, di unità produttive chiuse od a rischio di chiusura.

La misura prevede agevolazioni a piccole, medie o grandi imprese che intendano acquisire aziende in crisi conclamata, unità produttive (stabilimenti produttivi e centri di ricerca e sviluppo) a rischio di definitiva chiusura o già chiusi e che si impegnino, al contempo, a mantenere od a ripristinare almeno una parte dei livelli occupazionali presenti nelle unità produttive che vengono acquisite.

Misura 2.4 Fondo di reindustrializzazione

Il Fondo (con prevalente componente finanziaria pubblica) sarà destinato all'acquisto (totale o parziale) di asset patrimoniali di imprese che intendano – da un lato – ridimensionare la propria capacità produttiva e dall'altro (grazie alle risorse derivanti dalla cessione degli immobili) specializzare il proprio portafoglio e concentrare la propria attività in settori ritenuti più performanti. L'immobile acquisito dal Fondo viene rifunzionalizzato al fine di consentire l'insediamento di nuove imprese, preferibilmente operanti in settori ad alto contenuto d'innovazione o nei servizi avanzati; i proventi derivanti dalle cessioni degli immobili rifunzionalizzati sono destinati a ricostituire il Fondo.

Misura 2.5 Fondo per la patrimonializzazione delle imprese

Il Fondo (a partecipazione mista pubblico-privata), opera per rafforzare la struttura finanziaria e patrimoniale di imprese che – pur fundamentalmente sane e con buone potenzialità di crescita – hanno difficoltà a reperire sul mercato risorse per finanziare i propri piani di sviluppo. L'intervento del Fondo (che è temporaneo ed opera con imprese che non hanno una redditività tale da costituire un'attrattiva attuale per gli investitori privati) dovrebbe consentire di restituire le imprese così patrimonializzate all'interesse del mercato. Le risorse che rientrano per effetto del progressivo disimpegno dal capitale dell'impresa sono destinate alla reintegrazione del Fondo e riutilizzate per operazioni analoghe.

Misura 2.6

Interventi di sostegno alle Cooperative e Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) composti da imprenditori agricoli

Nell'ambito dell'Asse si propone una misura che preveda la concessione di prestiti quindicennali alle Cooperative e Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) composti da imprenditori agricoli (di cui all'art. 2135 del c.c.) quale strumento ibrido di patrimonializzazione, con rimborso alla scadenza in un'unica soluzione per un importo pari al valore nominale decurtato delle somme eventualmente utilizzate a copertura delle perdite per interventi in garanzia a favore delle imprese piemontesi socie, incrementato degli interessi. La misura si propone il rafforzamento patrimoniale ed organizzativo di tale specifica tipologia di Confidi e quindi il sostegno dell'accesso al credito delle PMI agricole piemontesi

Misura 2.7

Interventi sul sistema dei Confidi

A fronte di una perdurante difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, la Regione ritiene opportuna e necessaria una ulteriore razionalizzazione e stabilizzazione del sistema delle garanzie a beneficio delle PMI ed a tale scopo ha istituito un 'tavolo di lavoro' con le

Associazioni datoriali per l'elaborazione di proposte in merito agli interventi pubblici per il sistema dei Confidi piemontesi. Orientativamente, l'azione regionale, anche in concorso con altri operatori del territorio, dovrà promuovere la razionalizzazione dell'interosistema di garanzia in una prospettiva di medio-lungo periodo e non potrà prescindere dalla verifica dell'adeguatezza della struttura patrimoniale rispetto all'oggetto sociale dei Confidi, alle dimensioni di operatività ed alla situazione del bilancio, nonché dall'adeguatezza del modello di business rispetto agli obiettivi di sostenibilità economica, attuale e prospettica. La presente misura è accesa esclusivamente 'per memoria', senza una dotazione finanziaria prestabilita: solo nell'eventualità in cui, a fianco di iniziative di razionalizzazione del sistema delle garanzie, dovessero rendersi necessari interventi di supporto finanziario, la misura sarà opportunamente munita di adeguata dotazione.

Misura 2.8

Accollo degli oneri finanziari in connessione con prestiti B.E.I. e Cassa Depositi e Prestiti

La Banca Europea per gli investimenti (BEI) e la Cassa depositi e prestiti metteranno a disposizione della Regione una consistente dotazione finanziaria (sotto forma di prestito ad un tasso inferiore a quello ordinario di mercato) che potrà essere utilizzata nell'erogazione di agevolazioni al sistema delle imprese, per investimenti e attività di ricerca e sviluppo. La misura in questione finanzia l'accollo alla Regione degli oneri finanziari connessi a tali prestiti, in modo che le risorse B.E.I. e C.DD.PP. possano essere messe a disposizione delle imprese nella forma di 'fondo rotativo' (a tasso zero o ad un tasso comunque inferiore a quello di mercato), accoppiato ad un finanziamento bancario a tasso concordato, rendendo conseguentemente attrattivi gli strumenti di agevolazione che saranno attivati utilizzando tali disponibilità finanziarie. Le risorse assegnate alla misura potranno, altresì, essere utilizzate per il rimborso al mutuante delle quote capitali in caso di insolvenza dell'impresa beneficiaria del prestito.

Asse 3 – Internazionalizzazione

L'Asse ripropone lo strumento del 'Contratto di insediamento'²⁴ per l'attrazione di nuovi investimenti produttivi in Piemonte- riveduto e corretto in base all'esperienza maturata in fase di attuazione del precedente Programma pluriennale - nonché alcune azioni per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese piemontesi.

Misura 3.1 Contratto di insediamento

Lo strumento finanzia l'insediamento di unità produttive o centri di ricerca nel territorio piemontese ad opera di piccole, medie e grandi imprese. In particolare, possono trovare finanziamento – nell'ambito del Contratto di insediamento- una o più delle seguenti tipologie di investimento :

²⁴ attivato e finanziato nell'ambito del precedente Programma (cfr. Relazione sull'attuazione del Programma 2006/2010 per le attività produttive)

- imprese a partecipazione o controllo estero, non ancora attive in Piemonte, che intendano realizzare un investimento in Piemonte
- imprese a partecipazione o controllo estero, già presenti in Piemonte, che intendano realizzare un nuovo investimento in Piemonte, funzionalmente diverso da quello già esistente²⁵
- imprese piemontesi che hanno delocalizzato la produzione all'estero ma che intendano reinvestire in Piemonte
- imprese italiane non ancora presenti in Piemonte, che intendano realizzare investimenti produttivi in Piemonte.

L'accesso al Contratto di insediamento è subordinato all'idoneità dell'investimento ed all'impegno dell'impresa beneficiaria a garantire la creazione - a regime - di un determinato ammontare minimo di occupazione stabile²⁶.

Misura 3.2 Azioni per l'internazionalizzazione delle imprese.

Si prevede l'attivazione di una pluralità di strumenti che sostengano le imprese (prevalentemente ma non esclusivamente: le piccole e medie imprese) piemontesi (singole o aggregate in filiera) nei processi di internazionalizzazione sia mediante misure di sostegno all'export ed alla penetrazione od al rafforzamento sui mercati esteri sia mediante misure che agevolino la creazione di partnership e joint venture con imprese estere e la stipula di accordi di cooperazione industriale internazionale tra imprese.

Asse 4 –Insediamenti produttivi sostenibili

L'Asse prevede interventi a sostegno della riqualificazione o della riconversione ed (eccezionalmente) della costruzione di nuovi siti idonei ad ospitare insediamenti produttivi, secondo rigorosi requisiti di compatibilità ambientale. Posto l'obiettivo di ridurre al minimo l'occupazione di nuovo suolo, si favorirà prioritariamente il recupero o la riqualificazione delle aree produttive esistenti (attive o dismesse). In particolare la misura si propone di finanziarie interventi su siti produttivi in grado di migliorarne le caratteristiche urbanistiche, architettoniche, di inserimento paesaggistico ed ambientale e, specialmente, di incentivare le imprese insediate a far ricorso (possibilmente in modalità cooperativa) a fonti di energia rinnovabile ed all'utilizzo di sistemi di gestione ambientale integrata.

²⁵ così per esempio, un 'centro di ricerca e sviluppo' è considerato- ai fini della presente misura- un 'investimento funzionalmente diverso' da uno stabilimento produttivo

²⁶ attualmente: almeno 50 addetti se si tratta di stabilimento produttivo; almeno 30 addetti qualificati se si tratta di centro di ricerca di una grande impresa e di almeno 20 addetti qualificati se si tratta di centro di ricerca di una piccola o media impresa. Qualora l'occupazione prevista a regime sia superiore alla soglia minima prescritta, è previsto un incremento proporzionale dell'agevolazione.

Misura 4.1 Aree ecologicamente attrezzate

La misura si propone di promuovere, in presenza di una domanda –attuale o almeno potenziale ma documentata – di insediamento, la realizzazione di ‘Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate’ caratterizzate da una gestione integrata dei servizi e da una sostenibilità complessiva atta a favorire processi di sviluppo delle attività produttive compatibili con le caratteristiche e le vocazioni del territorio che le accoglie²⁷. La misura interviene – con un fondo rotativo – per:

- il recupero di aree esistenti mediante bonifica/ricostruzione (in caso di aree dismesse) o nuova infrastrutturazione/completamento (in caso di aree attive), secondo criteri di elevata sostenibilità ambientale, dando priorità al recupero di insediamenti produttivi localizzati in contesti infrastrutturati e coordinati a livello sovracomunale;
- la infrastrutturazione(sempre secondo criteri di elevata sostenibilità ambientale) di nuovi siti per insediamenti produttivi, limitatamente ai casi (eccezionali) in cui ciò consenta di concentrare gli insediamenti in un unico sito a servizio di ambiti sovracomunali di area vasta ed a condizione che non siano disponibili nella zona siti da recuperare o da completare/riconvertire .

Asse 5 – Assistenza tecnica

Su quest’ultimo Asse troveranno allocazione le risorse necessarie per far fronte alle spese dirette di gestione del Programma.

Misura 5.1 Compensi ai gestori delle misure

La misura fornisce le risorse necessarie per il pagamento dei corrispettivi dovuti ai soggetti in house alla Regione od individuati mediante procedura ad evidenza pubblica cui sia stata affidata la gestione di determinate misure del Programma

Misura 5.2 Consulenze e collaborazioni

La misura fornisce le risorse necessarie per i compensi dovuti a fronte di eventuali collaborazioni od apporti specialistici richiesti a supporto delle strutture regionali per la elaborazione di singole misure del Programma o per altre prestazioni che si rendessero necessarie in corso di gestione,monitoraggio e valutazione del Programma.

Misura 5.3 infrastrutture telematiche

La misura fornisce le risorse necessarie per l’apprestamento e la gestione di infrastrutture telematiche per la gestione delle misure del Programma o di altre incombenze connesse.

.....

²⁷ Da realizzarsi in conformità alle ‘linee-guida’ approvate con deliberazione della giunta regionale n. 30-11858 del 28/7/2009(in Bollettino Ufficiale n. 31-supplemento)

Cap.4- Il piano finanziario del Programma

4.1 Dotazione programmata per Asse

	Dotazione	%
Asse 1 Competitività delle imprese	204 M€	60,3 %
Asse 2 Finanza,crescita dimensionale e credito	66,25 M€	19,5 %
Asse 3 Internazionalizzazione	55 M€	16,2 %
Asse 4 Insediamenti produttivi sostenibili	10 M€	3 %
Asse 5 Assistenza tecnica	3,25 M€	1 %
Totale	338,5 M€	100%

4.2 Dotazione programmata per misura

Asse 1 Competitività delle imprese

dotazione

Misura 1.1 Piattaforme tecnologiche	80 M€²⁸
Misura 1.2 Poli di innovazione	50 M€²⁹
Misura 1.3 Innovazione nelle p.m.i.	50 M€
Misura 1.4 Cluster,reti e aggregazioni di imprese	20 M€³⁰
Misura 1.5 Fondo per la tutela della proprietà intellettuale	3,7 M€
Misura 1.6 Progetti dimostratori	0,3 M€
totale	204 M€

²⁸ tale dotazione trova parziale copertura sulle disponibilità finanziarie residue allocate sul P.O.R.F.E.S.R. 2007/2013 ed è riferita prioritariamente alle piattaforme, Aerospazio', 'Smart & clean automotive', 'Smart & clean manufacturing'

²⁹ tale dotazione trova parziale copertura sulle disponibilità finanziarie residue allocate sul sul P.O.R.F.E.S.R. 2007/2013

³⁰ Nell'ambito del Programma Attuativo regionale(P.A.R.) del Fondo Aree Sottoutilizzate (F.A.S.) risultano stanziati ,per analogo strumento ,risorse pari a 49 M€ (43, 4 M€ di risorse F.A.S, e 5,6 M€ di risorse regionali) ;qualora si rendessero effettivamente disponibili,tali risorse potrebbero essere utilizzate a parziale finanziamento o ad incremento della dotazione ipotizzata nel Programma 2011/2015 per le attività produttive

Asse 2 Finanza, crescita dimensionale e credito

Misura 2.1 Fondo investimenti innovativi precoci	4,5 M€
Misura 2.2 Fondo di garanzia per finanziamento di progetti innovativi basati sull'utilizzo economico dei brevetti	9,5 M€
Misura 2.3 Fondo per acquisizione di aziende in crisi ,unità produttive chiuse od a rischio di chiusura	20,8 M€
Misura 2.4 Fondo di reindustrializzazione	10 M€
Misura 2.5 Fondo per la patrimonializzazione delle imprese	20 M€
Misura 2.6 Interventi di sostegno alle Cooperative e Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) composti da imprenditori agricoli	0,75 M€
Misura 2.7 Interventi sul sistema dei Confidi	per memoria
Misura 2.8 Accollo degli oneri finanziari in connessione con prestiti Bei e Cassa Depositi e Prestiti	0,70 M€
totale	66,25 M€

Asse 3 Internazionalizzazione

Misura 3.1 Contratto di insediamento	50 M€³¹
Misura 3.2 Azioni per l'internazionalizzazione in uscita	5 M€
totale	55 M€

Asse 4 Insediamenti produttivi sostenibili

Misura 4.1 Aree ecologicamente attrezzate	10 M€³²
totale	10 M€

Asse 5 Assistenza tecnica

Misura 5.1 Compensi ai gestori delle misure	2,65 M€
Misura 5.2 Consulenze, collaborazioni	0,4 M€
Misura 5.3 Infrastrutture telematiche	0,2 M€
totale	3,25 M€

³¹ tale dotazione ipotizzata trova copertura nello stanziamento già assegnato allo strumento per gli anni 2011 e 2012 in base al 'Piano straordinario per l'occupazione'. Nell'ambito del Programma Attuativo regionale (P.A.R.) del Fondo Aree Sottoutilizzate (F.A.S.), poi, risultano stanziati, per analogo strumento, risorse pari a 40 M€ (35,4 M€ di risorse F.A.S. e 4,6 M€ di risorse regionali); qualora si rendessero effettivamente disponibili, tali ultime risorse potrebbero essere utilizzate ad incremento della dotazione ipotizzata nel Programma 2011/2015 per le attività produttive

³² Nell'ambito del Programma Attuativo regionale (P.A.R.) del Fondo Aree Sottoutilizzate (F.A.S.) risultano stanziati, per analogo strumento, risorse pari a 39 M€ (34,7 M€ di risorse F.A.S. e 4,3 M€ di risorse regionali); qualora si rendessero effettivamente disponibili, tali risorse potrebbero essere utilizzate in parziale sostituzione o ad incremento della dotazione ipotizzata nel Programma 2011/2015 per le attività produttive

Cap.5 - Cronoprogramma delle priorità

Di seguito, si formula un calendario indicativo in ordine all'avvio programmato³³ delle misure ritenute prioritarie

Misure	Avvio programmato
Misura 2.6: Interventi di sostegno alle Cooperative e Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) composti da imprenditori agricoli	entro luglio 2011
Misura 2.3 Fondo per l'acquisizione di aziende in crisi, unità produttive chiuse od a rischio di chiusura	entro luglio 2011
Misura 2.4 Fondo di reindustrializzazione	entro ottobre 2011
Misura 1.4 Cluster, reti ed aggregazioni di imprese	entro dicembre 2011
Misura 1.5 Fondo per la tutela della proprietà intellettuale	entro dicembre 2011
Misura 1.1 Piattaforma Aerospazio	entro dicembre 2011
Misura 1.1 Piattaforma 'Smart & clean automotive'	entro dicembre 2011
Misura 1.1 Piattaforma 'Smart & clean manufacturing'	entro dicembre 2011
Misura 2.5 Fondo per la patrimonializzazione delle imprese	entro marzo 2012

³³ per 'avvio programmato' si intende la pubblicazione dei bandi per sollecitare la presentazione delle candidature o delle domande di accesso alle agevolazioni

Cap. 6 - Modalità di attuazione del Programma

6.1 Modalità di governo del Programma, di definizione e di gestione delle misure

Il governo del Programma spetta alla Giunta regionale cui compete altresì il coordinamento tra gli strumenti e le azioni previste nel Programma e gli indirizzi e le iniziative deliberati nelle materie connesse o complementari. La Giunta regionale, su proposta della Direzione regionale competente, definisce con propria deliberazione i contenuti essenziali di ciascuna misura prevista dal Programma³⁴ e presenta alla commissione consiliare competente, al termine del periodo di programmazione, una relazione sullo stato di attuazione del Programma. La successiva definizione dei contenuti puntuali delle misure- ad opera della Direzione regionale competente in raccordo con le altre Direzioni regionali coinvolte - avviene (oltrechè avvalendosi degli apporti tecnico-specialistici necessari) anche con il concorso dei soggetti che siano in grado di rappresentare il punto di vista dei potenziali beneficiari della misura .

Il coordinamento, sul piano tecnico e finanziario, del Programma è affidato alla Direzione regionale alle attività produttive che, anche su indicazione di altre strutture regional, propone alla Giunta regionale le variazioni da apportare al Programma.

La gestione delle singole misure spetta alle strutture regionali titolari della misura, che vi provvedono in una delle forme (gestione diretta, gestione mediante soggetti in house alla Regione, gestione mediante soggetti terzi individuati con procedure ad evidenza pubblica) previste dall'art. 7 l.r. 34/2004. La titolarità della misura è assegnata, con riferimento al prevalente contenuto dello strumento di intervento, alle strutture regionali in base alla loro competenza.

6.2. Variazioni in corso di attuazione del Programma

6.2.1 Modifica degli Assi

In presenza di rilevanti modifiche della situazione dell'economia regionale che impongano una revisione degli obiettivi strategici che informano il Programma e, quindi, una revisione degli Assi di intervento, la Giunta delibera le opportune variazioni al Programma, secondo le procedure previste dall'art. 6 c. 2 l.r. 34/2004³⁵.

6.2.2 Modifica delle misure

Le modifiche sostanziali delle misure o l'introduzione di nuove misure che si rendessero necessarie in corso di attuazione del Programma, anche in relazione alle risultanze del monitoraggio, sono deliberate dalla Giunta regionale che ne informa la competente commissione consiliare .

³⁴ art. 8 l.r. 34/2004: "La giunta..... stabilisce i contenuti tecnici,i beneficiari ed i requisiti di accesso,le procedure attuative degli strumenti di intervento....."; proprio in ragione del valore programmatico che è attribuito al 'piano finanziario' del Programma ,la giunta definisce altresì la dotazione finanziaria puntuale che dovrà essere allocata a finanziamento di ogni singolo bando.

³⁵ acquisizione del preventivo parere della Commissione consiliare competente e del Comitato Attività produttive operante nell'ambito della Conferenza Regione-Autonomie locali

6.2.3 Variazioni e compensazioni finanziarie

Le dotazioni per Asse e per misura previste nel 'piano finanziario' riportato al precedente capitolo 4 hanno un valore meramente programmatico ed indicativo. Eventuali variazioni alla dotazione finanziaria programmata per singolo Asse che si rendessero necessarie in corso di attuazione del Programma, sono deliberate dalla Giunta e (se eccedono del 50% la dotazione originaria) sono altresì comunicate alla competente commissione consiliare.

Cap 7 - Monitoraggio e valutazione del Programma

L'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati è ineludibile se si intende indirizzare le risorse disponibili verso interventi che producano qualche significativo impatto coerente con gli obiettivi programmatici preannunciati. Occorre perciò intendere le attività di monitoraggio e valutazione non come un onere "formale" imposto dalla norma³⁶ né tantomeno come un giudizio sull'operato dei programmatori e dei gestori delle misure ma come un processo che consente –se utilizzato in modo obiettivo e nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate- di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

In tale prospettiva occorre ovviamente tener presente che l'entità delle risorse mobilitate dal Programma è alquanto contenuta rispetto alla dimensione del contesto economico in cui si opera : quindi non è assolutamente ipotizzabile una valutazione d'impatto sugli indicatori strutturali macroeconomici del sistema produttivo piemontese ma ci si dovrà limitare a valutare prevalentemente gli effetti diretti sui beneficiari delle misure.

Oltre agli effetti diretti e immediati che gli strumenti di intervento saranno in grado di generare su un (limitato) numero di beneficiari, deve essere considerato come un altro e non meno rilevante risultato atteso la possibilità di stimolare (specie in presenza di fallimenti o criticità del mercato) un certo numero di soggetti del sistema economico ad adottare comportamenti che possano generare un 'effetto di dimostrazione' nei confronti di altre imprese ed indurle a muoversi nella direzione degli obiettivi assunti – da Regione e Unione Europea - come obiettivi strategici per l'economia europea del futuro prossimo: anche per quest'ultima tipologia di effetti è però irrealistico ipotizzare di poter impiantare un sistema di valutazione che ne consenta una misurazione od un giudizio di valore. Resta tuttavia significativa anche una valutazione limitata a verificare almeno gli effetti diretti degli interventi messi in atto, che utilizzi pochi ma quantificabili e attendibili indicatori di risultato, in modo che sia possibile intanto un giudizio circa l'utilità degli strumenti attivati e se possibile, per via indiziaria, una approssimata stima della incidenza del Programma rispetto agli obiettivi che lo informano.

Al fine di disporre di dati utili sia a rappresentare lo svolgimento del Programma che il suo valore aggiunto, le misure d'intervento (almeno le più rilevanti in termini di risorse

³⁶ nel caso specifico : l'art.14 l.r. 34/2004 che introduce la c.d. "clausola valutativa"

mobilitate) dovranno essere possibilmente corredate da una serie di indicatori, rilevabili ex ante ed ex post. Gli esiti dei monitoraggi ed altre idonee forme di rilevazione di dati e informazioni circa l'attuazione delle singole misure costituiranno la base per operare le valutazioni³⁷ in ordine agli effetti quali-quantitativi delle misure e del Programma nel suo complesso .

³⁷ per garantire una valutazione obiettiva (e quindi utile), tale attività dovrà, opportunamente, essere affidata a strutture diverse ed autonome rispetto a quelle incaricate della gestione del Programma e delle singole azioni o misure